

Le stime preliminari disponibili per il Nord America, e riferite al periodo Gennaio – Novembre 2008, mostrano una variazione negativa della domanda di gas naturale di circa -0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (nell'intero 2007, l'incremento annuale rispetto al 2006 è stato del 7,1%). All'interno dell'area, tuttavia, gli andamenti dei singoli Paesi sono piuttosto differenti.

Negli Stati Uniti, le temperature medie invernali sono state tra le più rigide dell'ultimo decennio e hanno spinto la domanda di gas naturale del settore civile che, nei primi undici mesi dell'anno, è cresciuta di circa il 3% rispetto allo stesso periodo del 2007. Anche la domanda dell'industria mostra, durante il periodo considerato, una crescita positiva e superiore all'1%, non riflettendo ancora in pieno gli effetti della profonda crisi economica in atto che si sono manifestati solo negli ultimi mesi dell'anno.

Nel periodo Gennaio – Novembre 2008, la produzione statunitense di gas naturale è, invece, cresciuta di circa l'8% rispetto agli stessi mesi del 2007.

Una domanda di gas naturale pressoché stabile, una produzione nazionale in forte crescita e un limitato fabbisogno di importazioni hanno favorito il bilanciamento domanda-offerta di gas naturale, mantenendo relativamente basso il prezzo del gas sul mercato statunitense. Anche in Messico il consumo di gas naturale ha evidenziato una crescita positiva; nei primi undici mesi dell'anno, le stime preliminari mostrano una variazione di circa l'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Canada, invece, la variazione della domanda di gas naturale, riportata nel periodo Gennaio-Novembre 2008, è stata negativa e prossima al -9 per cento.

Nell'area OCSE Asia – Pacifico, la crescita del consumo di gas naturale, riportata dalle stime preliminari per il periodo Gennaio – Novembre 2008, è superiore al 3%. Anche in Giappone e in Corea del Sud, i principali Paesi consumatori dell'area, la recente crisi economica ha avuto, negli ultimi mesi dell'anno, un impatto visibile sulla crescita della domanda di gas naturale dovuto ad un calo nel consumo del settore industriale. In Australia e Nuova Zelanda, le stime preliminari sulla variazione della domanda di gas naturale riportano, per il periodo Gennaio – Novembre 2008, valori prossimi al -5 per cento.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Gli interventi attuati nel 2008 hanno riguardato sia la domanda che l'offerta di energia, con l'obiettivo di proseguire e completare l'apertura dei mercati energetici e lo sviluppo di un'effettiva concorrenza.

In materia di risparmio energetico, il D.lgs. 30 maggio 2008, n. 115 ha dato attuazione alla Direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia, introducendo rilevanti novità. L'obiettivo generale di tale intervento normativo è quello di contribuire al raggiungimento di una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico ed alla tutela dell'ambiente, con misure volte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra attraverso un

generale miglioramento negli usi finali dell'energia. In particolare, il D.lgs. n. 115 attribuisce all'ENEA la funzione di Agenzia Nazionale per l'efficienza energetica. L'Agenzia, la cui costituzione non ha ricadute sulla finanza pubblica attingendo a risorse già disponibili, ha funzioni di coordinamento, monitoraggio e programmazione. L'Agenzia oltre a competenze di regolazione tecnica, di valutazione e certificazione dei risparmi conseguiti, provvede alla redazione del Rapporto annuale per l'efficienza e partecipa alla redazione del secondo e terzo Piano di azione sull'efficienza energetica. Rimangono, invece, all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) competenze di regolazione generale ed economica, quali quelle relative alla determinazione del contributo tariffario, al funzionamento dei mercati, alle sanzioni per i casi di accertate violazioni o mancato raggiungimento degli obiettivi e al monitoraggio dei risultati.

Il D.L. del 25 giugno 2008 n. 112, convertito in legge n. 133/2008, ha introdotto importanti novità in materia di tassazione nel settore energetico (c.d. Robin tax). In particolare, per le imprese operanti nel settore petrolifero e del gas, che nel periodo antecedente all'entrata in vigore della norma abbiano conseguito un volume di affari superiore a 25 milioni di euro, è stata introdotta un'addizionale all'imposta sul reddito di 5,5 punti percentuali. L'addizionale è modulata in coerenza con il regime fiscale opzionato dai soggetti interessati: trasparenza o consolidato fiscale. Lo stesso decreto ha affidato all'AEEG il compito di vigilare sul divieto di traslare gli oneri derivanti da tale maggiorazione sui prezzi al consumo ed ha stabilito che la medesima Autorità deve presentare una relazione al Parlamento sugli effetti delle attività di vigilanza svolte. Infine, vengono disciplinate le modalità di valutazione delle rimanenze per le imprese che operano nel settore energetico. Le rimanenze saranno, infatti, valutate secondo il metodo della media ponderata o del FIFO e sul maggior valore derivante dall'applicazione di tale regola sarà applicata un'imposta sostitutiva pari al 16 per cento.

In relazione ai provvedimenti assunti dal Governo per migliorare la concorrenza nel settore della distribuzione dei carburanti, nel 2008 sono state eliminate tutte le norme nazionali, relative a distanze e superfici minime, contingentamenti e offerta di servizi non-oil, che potevano costituire un ostacolo all'ingresso di nuovi operatori nel mercato (Decreto Legge n. 112/2008, art. 83-bis).

Rilevanti novità derivano anche dal decreto legge "anti-crisi", n. 185, del 29 novembre 2008, convertito in legge n. 2 del 2009, con il quale il Governo intende affrontare anche il problema dei prezzi dell'energia in Italia. La stessa legge ha introdotto alcune misure agevolative in favore dei cittadini. In particolare, il decreto prevede che alle famiglie economicamente svantaggiate, aventi diritto all'applicazione di tariffe elettriche agevolate (c.d. bonus elettrico; cfr. paragrafo "prezzi dell'energia"), a partire dal 1° gennaio 2009, sia applicato un regime di compensazione anche della spesa sostenuta per la fornitura di gas. La norma prevede, poi, un'attività di monitoraggio dell'andamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale nel mercato interno, da effettuarsi a cura dell'AEEG. Nello stesso decreto sono state nuovamente disciplinate le norme per la riqualificazione energetica degli edifici confermando la detrazione Irpef del 55%. Per i lavori di riqualificazione effettuati nel 2008 il periodo di rimborso è di tre anni, dal 2009 il credito d'imposta sarà spalmato su 5 anni.

Per quanto concerne lo sviluppo delle fonti rinnovabili, di rilevante importanza è l'emanazione del decreto interministeriale del 18 dicembre 2008, attuativo di previsioni contenute

nella Legge Finanziaria 2008 per le strutture entrate in funzione dopo il 31 dicembre 2007. Tale decreto, in primo luogo, ha reso operativo il nuovo meccanismo dei certificati verdi e ha disciplinato l'accesso alle tariffe fisse per i piccoli impianti. La Finanziaria 2008 include tra le energie rinnovabili che hanno diritto ai certificati verdi anche quelle provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento di animali (biogas e biomasse). Il nuovo meccanismo dei certificati verdi prevede l'estensione del periodo di validità dei certificati attestanti la produzione dell'impianto da 12 a 15 anni, oltreché l'introduzione di coefficienti moltiplicativi che aumentano il numero di certificati a cui si ha diritto. Inoltre attraverso il decreto interministeriale saranno resi attivi ulteriori meccanismi incentivanti. Gli impianti da fonti rinnovabili di potenza inferiore a 1 MW potranno accedere, in alternativa al sistema dei certificati verdi, ad una tariffa fissa onnicomprensiva, variabile in base alla fonte. Si tratta di un incentivo, simile a quello in "conto energia" per il fotovoltaico, che remunera l'energia immessa in rete. L'incentivo varia da 0,18 €/kWh per gli impianti alimentati da gas di discarica a 0,3€/kWh per i piccoli impianti eolici. Infine, è stata estesa, agli impianti fino a 200kW, la possibilità di accedere al meccanismo di "scambio sul posto".

Con la delibera ARG/elt 74/08 l'AEEG ha introdotto nuove regole per l'energia prodotta nei piccoli impianti da fonti rinnovabili. Dal 1° gennaio 2009, il servizio di "scambio sul posto" verrà gestito dal solo Gestore del sistema elettrico (GSE) e non più dai diversi distributori, mediante modalità uniformi per tutto il sistema nazionale. Il nuovo sistema che ha l'obiettivo di garantire una maggiore semplicità contrattuale, più trasparenza e la corretta valorizzazione economica dell'energia elettrica immessa e consumata, si applica agli impianti di produzione da fonti rinnovabili fino a 20 kW ed a quelli di cogenerazione ad alto rendimento con potenza fino a 200 kW.

Il terzo rapporto Annuale sul funzionamento in Italia del meccanismo dei certificati bianchi, pubblicato dall'AEEG, ha evidenziato che nei primi quattro anni di applicazione (dal gennaio 2005 al dicembre 2008) il risparmio complessivo ha superato i 2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep). Un risparmio che equivale alla produzione elettrica di una centrale da più di 1.100 MW, che ha permesso di evitare più di 5 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂. I risparmi certificati per l'anno 2007 sono stati superiori di circa l'80% rispetto all'obiettivo nazionale assegnato. Ai vantaggi in termini di emissioni di CO₂ evitate, di sicurezza del sistema energetico e di crescita di competitività, si aggiungono i benefici economici diretti per i consumatori. A fronte di incentivi per circa 110 milioni di euro erogati dall'Autorità, il risparmio energetico avuto dai consumatori interessati è stato dalle 9 alle 14 volte superiore al costo degli stessi incentivi. Con delibera n. EEN 35/08 del 15 dicembre 2008, l'Autorità ha fissato i nuovi obiettivi di risparmio energetico per il 2009. Il livello complessivamente assegnato è pari a 3,2 Mtep, di cui 1,8 Mtep per 14 imprese di distribuzione di energia elettrica e 1,4 Mtep per 61 imprese di distribuzione di gas.

Dal 1 luglio 2007 (L. 125/2007) in Italia si è completato il processo di liberalizzazione della domanda e dell'offerta di energia elettrica, in attuazione della Direttiva 2003/54/CE. Tra gli indicatori utilizzati per valutare l'effettiva apertura del mercato si utilizza comunemente l'Indice Herfindahl-Hirschman (HHI) che misura il grado di concentrazione. L'HHI risulta essersi ridotto, evidenziando una maggiore concorrenza del mercato, sia nella generazione lorda

di energia elettrica, passando da un valore pari a 1.660 nel 2006 a 1.440 nel 2007, sia nella generazione destinata al consumo dove l'indice nel 2007 risulta pari a 1.639, in diminuzione rispetto al 1.891 del 2006.

Il settore del gas è completamente liberalizzato dal gennaio 2003. Tuttavia al pari di quanto avviene negli altri Paesi UE, procede ancora con lentezza l'instaurarsi di una effettiva concorrenza soprattutto dal lato dell'offerta. In un quadro di costante dipendenza dell'Italia dalle importazioni di gas, il numero di imprese importatrici è passato da 23 unità nel 2003 a 36 nel 2007, numero mediamente più elevato rispetto agli altri paesi dell'UE. La quota di mercato detenuta dalle prime tre imprese importatrici e produttrici in Italia raggiunge l'86,1%. Nella UE solo la Spagna e il Regno Unito hanno valori più contenuti, rispettivamente 83,5% e 85%. Il numero di imprese distributrici è passato dalle 412 del 2003 a 312 nel 2007, in Germania sono 700 e nel Regno Unito 17. In Italia la quota di mercato cumulata dei due distributori principali è di 60,3%, la più bassa tra i paesi dell'UE se si esclude la Germania.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2008 è stato di 192,07 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con una diminuzione del 1,1% rispetto al 2007 a fronte di una diminuzione del PIL dell'1% (Vol. III - Appendice BE. 1).

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2008 è stata caratterizzata, rispetto al 2007, dalla diminuzione della quota del carbone, passata dall'8,9% al 8,8%, e della quota del petrolio, passata dal 42,5% al 41,4%, oltre che dalla diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica, la cui quota sulla domanda lorda scende dal 5,2% al 4,5%. Continua la crescita della quota del gas naturale, che sale dal 36,1% al 36,5%. Da evidenziare, infine, la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili, dal 7,4% fino al 8,8 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2006	2007	2008 (a)						
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	Totale	Variazioni % 2008/2007
						(b) (c)			
Produzione	28,73	27,98	0,46	7,64	5,23	16,34	-	29,67	6,0
Importazioni nette	170,55	165,58	16,63	63,25	73,22	0,63	8,70	162,43	-1,9
Variazioni scorte	3,08	-0,64	0,13	0,85	-0,99	0,02	-	-	-
Domanda lorda	196,19	194,20	16,96	70,03	79,44	16,95	8,70	192,10	-1,1

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

A fronte di una riduzione dell'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL, nel periodo dal 2005 al 2007, nel 2008 si arresta la riduzione di tale indicatore che si è attestato oramai su valori di circa 150 tep per milione di euro prodotto. Questa stabilità (-0,1%) è stata determinata dall'azione congiunta di diversi fenomeni: fattore climatico (aumento dei consumi), fattore "crisi economica" ed attuazione di politiche di efficienza energetica e quindi di risparmio di energia (diminuzione dei consumi).

Tabella BE. 2 – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2004	2005	2006	2007	2008 (a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578
Domanda di energia (milioni di tep)	196,83	197,78	196,19	194,20	192,07
Intensità energetica (tep/milioni di euro 2000)	159,16	158,88	154,46	150,54	150,46

(a) dati provvisori.

(b) valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

L'approvvigionamento

Nel 2008 la produzione nazionale di fonti energetiche è cresciuta del 6,0% rispetto allo scorso anno, passando da 27,98 a 29,66 Mtep. A fronte di un calo della produzione di gas (-4,7%), di petrolio (-10,8%) e di combustibili solidi (-15,6%), si è verificato un consistente aumento dell'apporto da fonti rinnovabili (+20,4%), in particolare dall'idroelettrico, grazie ad una maggiore disponibilità d'acqua nei bacini e nei corsi fluviali.

Rispetto allo scorso anno, le importazioni nette di fonti di energia sono diminuite di circa il 2%, raggiungendo un livello prossimo a 162 Mtep rispetto a 166 Mtep del 2007. Tale variazione è riconducibile al calo delle importazioni nette di energia elettrica (-14,5%), di petrolio e prodotti petroliferi (-5%) e di combustibili solidi (-0,1%), compensato solo in parte dalla variazione positiva riportata dal gas naturale (+3,8%).

La quota delle importazioni nette rispetto al fabbisogno energetico nazionale è passata dall'85,3% del 2007 all'84,6% del 2008.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2008 di 59.530 milioni di euro, con un'incidenza sul valore nominale del PIL del 3,8%. Rispetto al 2007 tale incidenza ha registrato un aumento del 25,3% a causa dei forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi nei primi sette mesi dell'anno.

Di seguito si riporta l'andamento dell'approvvigionamento delle singole fonti energetiche.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2006			2007			2008 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	61.487	11.939	49.548	60.724	14.036	46.688	76.506	16.976	59.530
di cui:									
Petrolio greggio	31.786	318	31.468	33.063	514	32.549	39.935	564	39.371
Prodotti petroliferi	6.896	11.324	-4.428	6.986	13.235	-6.249	8.459	15.489	-7.030

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Fonte petrolifera

Stime provvisorie riferite al 2008 riportano una riduzione del consumo interno lordo di petrolio e prodotti petroliferi prossima al 4% rispetto all'anno precedente. Tale variazione è imputabile, prevalentemente, al settore della generazione elettrica, il cui consumo è diminuito di circa il 18% rispetto al 2007. Anche le stime preliminari degli impieghi finali evidenziano un calo nei consumi pari dell' -1,4%. In particolare, il settore dei trasporti e gli usi civili mostrano una variazione nel consumo di prodotti petroliferi rispettivamente del -1,8% e del -1 per cento.

Al fabbisogno di 79,4 Mtep, la produzione nazionale ha contribuito per circa il 6,6% mentre le importazioni nette (al netto delle scorte accumulate) hanno soddisfatto circa il 92% della domanda.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti del 2008 (pari a 101,9 milioni di tonnellate) sono diminuite del 6,1% rispetto al 2007. In particolare, le importazioni di greggio (82,4 milioni di tonnellate) sono diminuite del 6,5% e le importazioni di semilavorati e prodotti (19,5 milioni di tonnellate) si sono ridotte approssimativamente del 4,2 per cento.

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2006			2007			2008 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	25.810	9.509	35.319	28.088	9.450	37.538	24.136	9.136	33.272
America	71	4.554	4.625	107	4.125	4.232	60	4.096	4.156
Asia	-	77	77	-	204	204	-	308	308
Africa	33.232	5.867	39.099	32.078	5.608	37.686	31.855	4.791	36.646
Medio Oriente	27.893	617	28.510	27.885	988	28.873	26.381	1.183	27.564
TOTALE	87.006	20.624	107.630	88.158	20.375	108.533	82.432	19.514	101.946

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e orimulsion.

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Questa contrazione ha interessato particolarmente le importazioni provenienti dall'Europa, che rappresentano oltre il 30% dell'approvvigionamento totale di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi dell'Italia. Infatti, nel 2008, le importazioni dall'Europa sono diminuite dell'11,4% rispetto al 2007. Una variazione negativa è riscontrabile anche nelle importazioni dall'Africa (-2,8%) e dal Medio Oriente (-4,5%) che, nel 2008, hanno rappresentato, rispettivamente, il 36% e il 27% delle importazioni.

Il greggio – che rappresenta più dell'80% del totale delle importazioni di greggio, di semilavorati e di prodotti – è stato per il 39% (pari a 31,9 Mt) di provenienza africana, per il 32% (26,4 Mt) di provenienza mediorientale e per il 29% (24,1 Mt) di provenienza europea.

Rispetto allo scorso anno, l'ammontare di greggio importato dall'Europa si è ridotto del 14%, soprattutto in seguito alla riduzione del flusso proveniente dalla Russia che, secondo le stime preliminari disponibili, nel 2008 è diminuito di circa il 25%. Rispetto al 2007, le importazioni dalla Norvegia sono diminuite del 12,1%, mentre le importazioni dai Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti (C.S.I.) sono cresciute del 4,9 per cento.

Il contributo del Medio Oriente si è ridotto del 5,4%: il greggio proveniente dall'Iran e dall'Arabia Saudita è diminuito, rispettivamente, del 17% e del 2% circa mentre l'apporto dell'Iraq è aumentato, approssimativamente, del 5 per cento.

Più stabili, rispetto al trend precedente, le importazioni dall'Africa che sono calate dello 0,7%. In particolare, il contributo della Libia – responsabile del 77% delle importazioni dall'Africa – si è ridotto del 5% ed è stato, solo in parte, compensato dalla Nigeria e dall'Egitto, il cui contributo è cresciuto, rispettivamente, del 25,5% e del 5,7% circa.

Nel corso del 2008, la Libia si è confermata il fornitore principale dell'Italia – con circa il 30% del greggio importato – seguita dalla Russia e dall'Iraq – responsabili, rispettivamente del 15% e del 10,8% delle importazioni di greggio.

Nel 2008, i semilavorati e prodotti – che rappresentano circa il 19% delle importazioni petrolifere totali – hanno riportato una variazione negativa del 4,2% rispetto al 2007.

Il contributo dell'Europa è stato del 46,8% (9,1Mt) – il 3,3% in meno rispetto allo scorso anno. Le importazioni dall'Africa e dall'America (8,9 Mt) sono diminuite, rispettivamente, del 14,6% e dello 0,7% rispetto allo scorso anno.

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2006			2007			2008 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	600	16.502	17.102	1.033	17.677	18.710	654	17.835	18.489
America	133	3.525	3.658	-	4.563	4.563	-	3.514	3.514
Asia	-	301	301	-	618	618	-	552	552
Africa	180	4.774	4.954	180	4.275	4.455	324	3.980	4.304
Medio Oriente	-	1.740	1.740	-	2.935	2.935	-	2.242	2.242
TOTALE	913	26.842	27.755	1.213	30.068	31.281	978	28.123	29.101

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le esportazioni totali di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi (29,1 Mt) sono diminuite del 7%. In particolare, le esportazioni verso l'Europa – il 63,4% delle esportazioni totali – si sono ridotte approssimativamente dell'1%. Maggiore è stata la variazione delle esportazioni verso il Medio Oriente e l'America che, rispetto allo scorso anno, sono diminuite, rispettivamente, del 23,6% e del 23% mentre quelle verso l'Africa si sono ridotte del 3,4 per cento.

Gas naturale

Nel 2008, il consumo primario di gas naturale è stato di 84,9 miliardi di metri cubi (Gm3), prossimo al livello dell'anno precedente.

La produzione nazionale si è ridotta del 5% (da 9,7 a 9,2 Gm3), in seguito al progressivo esaurimento di alcuni giacimenti e dal mancato avvio in produzione di altri campi. Le importazioni sono aumentate del 3,9% (da 73,9 a 76,9 Gm3) e il ricorso alle scorte è stato prossimo a 1,0 Gm3.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che nel 2008 hanno rappresentato il 98% del totale delle importazioni, sono aumentate del 5,3 per cento.

Le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 24,4 Gm3 (+10,3% rispetto al 2007) e quelle dalla Russia sono scese a 22,3 Gm3 (-1,7%), contribuendo, rispettivamente, per il 32,4% e il 29,6% al totale del gas importato. La Libia ha esportato verso l'Italia 9,9 Gm3, in crescita del 6,8% rispetto al 2007, raggiungendo il 13,1% delle importazioni via gasdotto.

Le importazioni dall'Olanda, dopo il calo registrato nel 2007, ritornano ai livelli degli anni precedenti, raggiungendo i 9,4 Gm3 (+17,1% rispetto al 2007), con una quota del 12,5% sul totale delle importazioni via gasdotto. Anche il flusso dalla Norvegia è aumentato di circa il 12% rispetto allo scorso anno, raggiungendo i 6,3 Gm3, equivalenti al 8,3% del totale delle importazioni.

Tabella BE. 6. – BILANCIO DEL GAS NATURALE (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)

	2004	2005	2006	2007	2008 (a)
Produzione nazionale	12.961	12.071	10.979	9.706	9.255
Importazione	67.908	73.460	77.399	73.950	76.867
di cui via gasdotto:	65.830	70.957	74.210	71.519	75.312
Algeria	23.813	25.227	25.005	22.153	24.437
Russia	23.624	23.326	22.520	22.667	22.278
Libia	521	4.493	7.692	9.241	9.872
Olanda	8.074	8.040	9.372	8.038	9.416
Norvegia	5.190	5.723	5.745	5.581	6.277
Croazia	679	842	1.227	748	635
Altri	3.929	3.306	2.649	3.091	2.397
di cui via nave (GNL)	2.078	2.503	3.189	2.431	1.555
Algeria	1.819	2.237	3.164	2.431	1.555
Trinidad Tobago	51	266	25	-	-
Spagna	190	-	-	-	-
Nigeria	18	-	-	-	-
Esportazione	395	396	369	68	210
Variazione scorte	-135	-1.130	3.526	-1.309	1.029
TOTALE disponibilità	80.609	86.265	84.483	84.897	84.883

(a) Dati provvisori.

(*) Le importazioni sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale. Il gas importato in regime di swap è quindi contabilizzato in funzione dell'origine fisica del gas.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il contributo del gas naturale liquefatto (GNL) è diminuito, attestandosi su un livello prossimo ai 2 Gm3 – pari a circa il 2% del totale del gas importato.

Combustibili solidi

Nel 2008 le importazioni totali di combustibili solidi sono diminuite dello 0,2% rispetto l'anno precedente, passando da 25,4 a 25,3 Mt. In particolare, le importazioni del carbone da coke (che rappresenta il 25% delle importazioni totali del 2008) si sono ridotte dell'1,5%, raggiungendo 6,4 Mt. Al contrario, le importazioni di carbone da vapore sono cresciute dell'1,3% rispetto allo scorso anno, raggiungendo un livello prossimo a 19 Mt, pari al 74% delle importazioni di combustibili solidi.

Tabella BE. 7 – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA
(migliaia di tonnellate)

	2006				2007				2008 (a)			
	Carboni da coke	Carboni da vapore	Altri com- bustibili	Totale comb. solidi	Carboni da coke	Carboni da vapore	Altri com- bustibili	Totale comb. solidi	Carboni da coke	Carboni da vapore	Altri com- bustibili	Totale comb. solidi
Europa	245	1.666	31	1.942	291	1.843	30	2.164	307	2.882	5	3.194
America	3.637	2.474	267	6.378	4.065	2.524	39	6.628	3.993	3.070	93	7.156
Asia	18	8.716	312	9.046	-	7.886	295	8.181	-	7.212	-	7.212
Africa	-	4.779	-	4.779	-	5.178	-	5.178	-	4.596	136	4.732
Oceania	2.216	881	-	3.097	2.135	951	-	3.086	2.093	830	-	2.923
Altri	-	1	116	117	-	82	68	150	-	118	-	118
TOTALE	6.116	18.517	726	25.359	6.491	18.464	432	25.387	6.393	18.708	234	25.335

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Relativamente alle aree di provenienza, le importazioni dall'Europa sono cresciute del 48% ed hanno riguardato soprattutto il carbone da vapore (cresciuto di oltre il 50% rispetto allo scorso anno). Le importazioni dall'America sono aumentate del 8%, mentre variazioni negative sono state riportate dalle importazioni dai Paesi Asiatici (diminuite dell'11,8%), da quelli Africani (-8,6%) e dall'Oceania (-5,3%).

Fonti rinnovabili

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili nel 2008 ha raggiunto i 16,9 Mtep con un incremento del 18,5% rispetto al 2007.

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia nel 2008 ha rappresentato l'8,8% del consumo interno totale, in aumento rispetto al 7,4% dell'anno precedente, ed è prevalentemente rivolto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, per una quota pari all'82% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del

68,2%, seguita dalle biomasse e rifiuti solidi urbani usati in centrali termoelettriche, con una quota dell'11,4%, dalla fonte eolica con una quota dell'11,1% e dalla geotermia con una quota del 9,0%. Da segnalare lo storico sorpasso della fonte eolica sulla geotermia nel contributo al fabbisogno di elettricità.

La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è aumentata da 49,4 miliardi di kWh (TWh) nel 2007 a 59,2 TWh nel 2008, con un incremento di 9,8 TWh (+19,9%). Tale andamento è legato innanzitutto alla crescita della produzione idroelettrica da apporti naturali, con un incremento di 7,2 TWh rispetto all'anno precedente (+21,8%). La maggior produzione idroelettrica, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva, è dovuta essenzialmente alla maggior disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'indice di producibilità idroelettrica, che misura la disponibilità di acqua per la produzione idroelettrica nell'anno in rapporto a quella media registrata negli ultimi 50 anni, per il 2008 è stato pari a 0,91 (era stato 0,70 nel 2006). La producibilità idroelettrica pur recuperando sensibilmente rispetto al 2007, è risultata comunque ancora al di sotto della potenzialità media pluriennale.

Riguardo alle altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione elettrica, l'eolico ha registrato nel 2008 un incremento di 2,4 TWh (+59,5%) in ragione del proseguimento del trend di installazione di nuovi parchi eolici soprattutto nelle regioni meridionali ed insulari, mentre la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse è aumentata di 0,2 TWh (+2,2%). In lieve contrazione, invece, la produzione geotermoelettrica per 0,05 TWh (-0,9%). Da segnalare l'incremento della produzione fotovoltaica, giunta a 0,2 TWh, sulla spinta del sistema di incentivazione tramite il Conto Energia.

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è prevalentemente rappresentato dall'impiego di legna da ardere e pellets per il riscaldamento nel settore civile, per un ammontare pari a 1,8 Mtep nel 2008. Da segnalare che mentre negli anni passati era presente sul mercato italiano anche il biodiesel, la cui commercializzazione era limitata essenzialmente ai quantitativi defiscalizzati, nel 2008, per effetto dell'obbligo di miscelazione al 2% dei carburanti impiegati si è ottenuta una immissione in consumo di circa 650 mila tonnellate, per la quasi totalità nel settore dei trasporti.

Energia elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2008 è stata pari a 337,6 TWh, in riduzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione della domanda elettrica costituisce un'anomalia rispetto allo storico andamento di crescita; dalla metà del secolo scorso, solo nel 1975 e nel 1981 si erano registrati analoghi tassi di variazione negativi. Da rilevare, inoltre, che il profilo negativo è stato determinato dalla sensibile riduzione della domanda nell'ultimo trimestre del 2008. Infatti, la variazione progressiva al 30 settembre è stata pari a +0,9%, mentre il quarto trimestre ha fatto registrare una contrazione del 5,2%, legata al brusco peggioramento della congiuntura economica nazionale ed internazionale.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte alla domanda elettrica, è stato pari a 68,5 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali – è risultata pari al 35,7%, lo stesso valore del 2007. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 12,7% con energia elettrica importata, per il

20,3% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 67,0% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 11,7 Mtep (-2,1% rispetto al 2007), derivati petroliferi per 5,9 Mtep (-18,4%) e gas naturale per 28,3 Mtep (valore costante rispetto al 2007), confermando la più che decennale tendenza alla modifica del mix di combustibili a favore del gas naturale, in sostituzione di derivati petroliferi.

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2008 dello 0,3%, valore in linea con l'andamento crescente di lungo periodo.

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2008 un valore di 352,0 TWh, con una riduzione dello 0,7% rispetto al 2007. In particolare, le importazioni nette si sono ridotte di 6,7 TWh (-14,5%) mentre la produzione nazionale è risultata in crescita di 4,1 TWh (+1,3%). In merito al movimento di energia con l'estero, la contrazione delle importazioni nette è legata alla presenza di significative quantità di energia elettrica in esportazione, distribuite nel corso dell'anno, in relazione ad occasionali favorevoli differenziali dei prezzi sulle borse elettriche europee. Sul fronte della produzione nazionale il maggior incremento, pari a 7,0 TWh, è stato registrato dalla fonte idroelettrica, in ragione delle favorevoli condizioni di idraulicità, seguita dall'eolico con un incremento di 2,4 TWh e dal fotovoltaico con un incremento di 0,2 TWh. In contrazione per 5,5 TWh, invece, la produzione termoelettrica, soprattutto quella da combustibili tradizionali.

La potenza di generazione lorda installata al 31 dicembre 2008 è di 103,2 milioni di kW (GW), con un incremento di 5,9 GW rispetto al 31 dicembre 2007. Il 74% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a 76,8 GW (+4,6 GW rispetto all'anno precedente). In rapida crescita, seppur su livelli ancora marginali, i parchi eolici e gli impianti fotovoltaici, giunti rispettivamente a 3,7 GW e 0,34 GW, sulla spinta dei vari meccanismi di incentivazione legati al sistema dei Certificati Verdi ed al Conto Energia.

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2005	2006	2007	2008 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	296,8	307,6	308,2	312,4
di cui:				
idroelettrica (b)	36,1	37,0	32,8	40,0
geotermoelettrica	5,3	5,5	5,6	5,5
RSU, biomasse, altre rinn.	8,5	9,7	11,0	13,7
termoelettrica tradizionale	246,9	255,4	258,8	253,2
Saldo import-export	49,2	45,0	46,3	39,6
Disponibilità lorda	346,0	352,6	354,5	352,0
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,6	15,2	14,6	14,4
Energia Elettrica richiesta	330,4	337,4	339,9	337,6

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: TERNA

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è diminuita nel 2008 dello 0,5% rispetto all'anno precedente, scendendo a 142,5 Mtep.

In seguito alle condizioni climatiche sfavorevoli, sono aumentati i consumi per usi civili (+3,6%). In crescita anche i bunkeraggi (+5,5%). In diminuzione invece i consumi del settore industriale (-4,7%) e degli usi non energetici (-3,3%) così come dell'agricoltura (-1,5%) a causa della citata crisi economica. In leggera contrazione i consumi del settore dei trasporti (-0,6%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un andamento diversificato del consumo delle varie fonti di energia. Da sottolineare la diminuzione del petrolio di un 1 Mtep (-1,4%). Rilevante poi, la crescita delle fonti rinnovabili (+19,1%) dovute all'aumento dell'utilizzo di legna e pellets ed alla crescita dell'impiego del biodiesel, conseguente all'obbligo di miscelazione al 2% dei carburanti consumati, in vigore per il 2008.

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2007	2008 (a)					Variazioni	
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	Totale	2008/2007
Industria	39,68	4,36	14,37	7,12	0,36	11,63	37,84	-4,7
Trasporti	44,92	-	0,53	42,60	0,59	0,93	44,65	-0,6
Usi civili	43,35	0,01	24,67	5,06	1,80	13,36	44,90	3,6
Agricoltura	3,32	-	0,16	2,41	0,22	0,48	3,27	-1,5
Usi non energetici	8,38	0,13	0,78	7,20	-	-	8,11	-3,3
Bunkeraggi	3,56						3,75	5,5
TOTALE	143,21	4,50	40,50	68,14	2,97	26,40	142,52	-0,5

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Per il gas naturale, pur in presenza di una sostanziale stabilità nei consumi finali complessivi, si registra una netta diminuzione nell'industria (-9,1%), compensata da una crescita del settore civile (+6,1%).

I consumi finali di prodotti petroliferi sono diminuiti complessivamente dell'1,4%, nel settore dei trasporti (-1,8%), negli usi civili (-1,0%), così come nell'agricoltura (-2,0%) e nell'industria (-0,4%). Anche negli usi non energetici si registra un calo (-3,7%). L'unico settore in contro tendenza, come evidenziato, è quello dei bunkeraggi con una sostanziale crescita del 5,5 per cento.

Da notare nell'autotrazione la conferma della riduzione dei consumi della benzina (-7,2% da 11,9 a 11,0 Mt; Vol. III – Appendice BE. 12), avvenuta quest'anno anche in concomitanza di un calo del gasolio per autotrazione (-0,7% da 26,2 a 26,0 Mt). Si evidenzia il crollo (-17,8%) dell'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (da 5,9 a 4,8 Mt).

Se si esclude i trasporti ed il settore civile, i consumi di energia elettrica risultano in leggera diminuzione (-0,8%) in tutti i settori, in particolare nel settore industria (-3,1%).

I prezzi dell'energia

Nel 2008, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 94,73 dollari/barile (Vol. III - Appendice BE. 13), con un aumento del 41% rispetto al livello medio del 2007. L'andamento in media d'anno è, tuttavia, scarsamente rappresentativo della situazione di elevata volatilità che ha caratterizzato i prezzi nel 2008, partiti da un livello di 88,64 dollari/barile a gennaio, per arrivare al prezzo massimo di 127,47 dollari/barile registrato a giugno per scendere poi ai 40,83 dollari/barile di dicembre, meno della metà del prezzo di inizio anno.

Nel 2008, i prezzi dei prodotti petroliferi (Vol. III - Appendice BE. 14), in analogia a quanto evidenziato sui mercati del greggio, hanno registrato aumenti consistenti fino al mese di luglio, per poi ridursi fino a raggiungere a dicembre livelli che non si registravano dalla prima metà del 2005. Per la benzina, il prezzo industriale medio si è attestato a dicembre su 370,07 euro/mille litri, rispetto ad un livello medio di gennaio di 573,03 euro/mille litri. Nella media dell'anno si è registrato un aumento rispetto al 2007 del 13,4% che sui prezzi al consumo, considerando anche accisa ed IVA, si è tradotto in un aumento medio del 6,3 per cento.

Il gasolio auto – che ha registrato a dicembre un prezzo medio di 487,75 euro/mille litri, rispetto ai 641,78 euro/mille litri di gennaio – ha evidenziato in media d'anno un aumento del prezzo industriale medio del 27,1% rispetto al 2007, che si è tradotto in un +15,5% sul prezzo medio al consumo. Il gasolio da riscaldamento ha registrato nel 2008 un aumento del prezzo industriale medio rispetto al 2007 pari al 28,6%; il prezzo medio è passato dai 609,21 di gennaio ai 483,1 euro/mille litri di dicembre. Il prezzo medio al consumo è aumentato del 16,2% rispetto al 2007.

I costi della produzione elettrica e della materia prima gas sono strettamente dipendenti dall'andamento dei prezzi delle materie prime petrolifere. Oltre il 74% dell'energia termoelettrica prodotta in Italia è, infatti, prodotta da impianti a gas naturale e a olio combustibile; mentre tutti i contratti *take or pay* sottostanti al flusso di importazioni di gas, che coprono circa il 90% del fabbisogno nazionale, contengono clausole di indicizzazione (*net back*) che legano i prezzi del gas all'andamento di quelli petroliferi. Ciò ha determinato, nel corso del 2008, rialzi dei costi di approvvigionamento della materia prima che, per l'energia elettrica, sono ammontati a 1,72 centesimi di euro/kWh per il consumatore domestico tipo, mentre per il gas, la quota di tariffa relativa alla materia prima è aumentata di 9,18 centesimi di euro/m³.

Per l'energia elettrica, a partire dal 1° luglio 2007, tutti i clienti sono liberi di scegliere il fornitore che desiderano. Per coloro che, comunque, non sono sul mercato libero è previsto un regime di tutela, che è articolato in un "servizio di maggior tutela" per i consumatori domestici e le imprese minori (meno di 50 dipendenti e meno di 10 milioni di euro di fatturato) e in un "servizio di salvaguardia" per le altre imprese. I prezzi del "servizio di salvaguardia" sono stabiliti tramite una gara biennale per l'assegnazione del servizio stesso, organizzata dall'Acquirente Unico in base ai criteri definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG).

Le procedure concorsuali per aree territoriali, per l'individuazione dei soggetti che hanno erogato il servizio di maggior tutela tra l'1 maggio e il 31 dicembre 2008, sono state esperite dall'Acquirente Unico a inizio 2008, dopo una fase transitoria in cui la continuità della fornitura è stata garantita dalle imprese distributrici o da società di vendita a queste collegate. Le

condizioni economiche della salvaguardia sono fissate dall'esercente in modo da riflettere i costi sostenuti per l'erogazione del servizio.

I prezzi del "servizio di maggior tutela", di riferimento per il consumatore domestico tipo, vengono calcolati, trimestralmente dall'AEEG, con un metodo che tiene conto dei costi dell'approvvigionamento sul mercato all'ingrosso sostenuti dall'Acquirente Unico, nonché dei costi previsti per i mesi successivi.

In totale la tariffa elettrica, al netto delle imposte, è passata dai 14,18 centesimi di euro/kWh medi del 1° trimestre 2008 ai 15,6 medi del 4° trimestre 2008, con aumenti consistenti per i primi tre trimestri (rispettivamente +3,8%, +4,1% e +4,3%) e di entità esigua per il quarto trimestre (+0,8%). Sul totale della tariffa l'aumento del costo della materia prima è stato parzialmente compensato dalla contemporanea riduzione della componente legata agli oneri generali di sistema (passata da 1,63 a 1,33 centesimi di euro/kWh), per effetto dell'aggiornamento delle tariffe elettriche a copertura dei costi relativi alle infrastrutture di rete e di misura, secondo il meccanismo del price cap, nonché in seguito ad un provvedimento dell'Autorità che ha reso più aderenti ai costi gli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate di cui al provvedimento CIP6/1992.

Le tariffe così determinate per il 2008 non tengono ancora conto del cosiddetto "bonus sociale", misura di sostegno introdotta dal Governo (D. M. 28 dicembre 2007) e definita nelle modalità applicative dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas a fine febbraio 2009, con validità estesa retroattivamente a tutto il 2008. Il bonus viene applicato in caso di disagio economico (consumatori che dispongono di un ISEE inferiore o uguale a 7.500 euro), cui può aggiungersi il caso del disagio fisico (coloro che utilizzano nella propria abitazione apparecchiature mediche per il mantenimento in vita). Il valore del bonus sarà crescente secondo la numerosità dei nuclei familiari aventi diritto: per l'anno 2008 va da un minimo di 60 euro per i nuclei familiari di 1-2 persone, ad un massimo di 135 euro per una famiglia composta da più di 4 persone. A regime, è stimato che i beneficiari saranno circa 5 milioni di clienti, ai quali saranno assegnati circa 384 milioni di euro l'anno.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "energia elettrica" relativa ai consumi domestici, ha registrato nel 2008 un aumento medio del 9,7% (+4,8% nel 2007). Il contributo alla crescita dell'indice generale è stato di 0,1 punti percentuali in media d'anno.

Nel settore del gas naturale, il mercato al dettaglio è libero dal 1° gennaio 2003. Tuttavia, sulla base dei dati dell'AEEG, solo un esiguo 3,4% dei clienti domestici (con consumi fino a 200.000 m³ l'anno) ha sperimentato almeno un cambio di fornitore. Il valore della tariffa media di riferimento fissata dall'AEEG, che la normativa obbliga ad inserire nelle offerte formulate dai venditori, influenza pertanto anche i prezzi che si formano sul mercato libero.

La tariffa media nazionale per clienti domestici al netto delle imposte è passata dai 42,57 centesimi di euro/m³ del 1° trimestre 2008 ai 51,74 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre, riflettendo completamente l'aumento dei costi della materia prima. Nel dettaglio, i rialzi dei 4 trimestri sono stati rispettivamente del 3,4%, del 4,2% del 4,7% e del 5,8 per cento.

Sull'aggiornamento tariffario ha inciso positivamente per il consumatore finale domestico l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2008, della riforma fiscale di cui al Decreto Legislativo

n. 26/2007 il quale, recependo la Direttiva Europea 2003/96 che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, ha stabilito che i primi 480 m³ di consumo godono di minori accise e dell'aliquota IVA al 10%. A fine novembre 2008, l'AEEG ha approvato il nuovo quadro regolatorio per il periodo 2009-2012, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della concorrenza tra venditori a tutela dei consumatori finali, anche stimolando una riduzione dei costi complessivi dei distributori, maggiori investimenti per la sicurezza della rete e una decisa riduzione del numero di tariffe applicate sul territorio nazionale.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "gas" relativa ai consumi domestici, ha registrato in media nel 2008 un aumento del 10,0% (rispetto al -0,1% del 2007). Il contributo del gas naturale alla crescita dei prezzi al consumo è stato di 0,19 punti percentuali.

Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), nel 2008 la voce elettricità ha evidenziato un aumento medio nella zona euro del 5,1%, mentre in Italia l'indice ha registrato una crescita del 9,7%. Tra i nostri maggiori partner solo il Regno Unito, con un +15,6%, ha registrato un rialzo più elevato. Per quanto riguarda la voce gas, l'aumento medio registrato nella zona euro è stato dell'11,5%, rispetto a un +9,7% in Italia. Spagna (+12,7%) e Regno Unito (+19,4%) hanno evidenziato gli aumenti maggiori.

Per quanto riguarda l'elettricità, al 30 settembre 2008 su 28,2 milioni di famiglie servite in bassa tensione il 95,8% ricadeva ancora nella maggior tutela. Per quanto riguarda le piccole imprese alla stessa data sul totale di 6,4 milioni di clienti, l'83,9% permaneva nell'ex vincolato.

Considerando poi il periodo tra il 1° luglio 2007 e 30 settembre 2008, risulta essere uscito dalla maggior tutela il 4,1% delle famiglie, di cui però solo l'1% ha anche scelto un fornitore diverso da quello collegato all'esercente la m.t., e il 13,9% delle piccole imprese, di cui il 5,6% ha cambiato anche fornitore.

Un confronto a livello europeo, su dati del 2007, evidenzia che il mercato al dettaglio italiano ha registrato nel complesso un tasso di switching pari al 4,6% in termini di volume, rispetto al 15% del Lussemburgo, al 13,7% del Belgio, al 10% della Germania e della Spagna, e al 9% della Svezia. Gli altri Paesi presentano valori inferiori a quelli italiani.

In relazione al gas, in Italia al 1° giugno 2008 sul totale di 20,2 milioni di punti di riconsegna, un 3,4% risulta aver cambiato fornitore almeno una volta dall'apertura del mercato. Se si guarda agli altri Paesi europei, sulla base dei dati di confronto disponibili fino al 2007, l'Italia, insieme a Belgio, Spagna, Germania, Danimarca e Austria, costituisce quella porzione minoritaria di Paesi in cui lo switching è superiore all'1%, considerando il mercato totale (sia consumatori residenziali che industriali).

PAGINA BIANCA